

Dichiarati 42.100 euro nel 2014 (-2,9%). I più poveri sono stati i commercianti con 17.500 euro (+2%)

Ai professionisti i redditi più alti

I professionisti i più ricchi, i commercianti i più poveri. Almeno secondo gli studi di settore. Il reddito medio più elevato nel 2013, analogamente al 2012, si è registrato nel settore delle attività professionali (42.100 euro, -2,9%

rispetto all'anno precedente), il più basso nel commercio (17.500 euro, +2,0%). È quanto emerge dalle dichiarazioni dei redditi 2014 le cui analisi sono state diffuse ieri dal dipartimento delle finanze.

a pag. 30

Dalle Finanze le analisi sulle dichiarazioni 2014. Sotto 10 mila € un contribuente su tre

Gli studi più ricchi dei negozi

Professioni, 42.100 € di reddito, commercianti 17.500

I professionisti i più ricchi, i commercianti i più poveri. Almeno secondo gli studi di settore. Il reddito medio più elevato nel 2013, analogamente al 2012, si è registrato nel settore delle attività professionali (42.100 euro, -2,9% rispetto all'anno precedente), seguito dal settore delle attività manifatturiere (29.000 euro, +6,8%) e dal settore dei servizi (23.500 euro, -2,7%), mentre il reddito medio dichiarato più basso si è registrato nel commercio (17.500 euro, +2,0%). E' quanto emerge dalle dichiarazioni fiscali presentate nel 2014 le cui analisi sono state pubblicate ieri dal Dipartimento delle Finanze. Il reddito totale dichiarato, pari a 98 miliardi di euro, mostra una variazione negativa (-1,8% rispetto al 2012) che riflette principalmente gli andamenti ciclici registrati nel 2013, anno in cui il Pil è calato dell'1,7% in termini reali rispetto all'anno precedente (-0,4% in termini nominali).

Reddito medio

Il reddito medio dichiarato è risultato pari a 25.400 euro per le persone fisiche (-1,2% rispetto all'anno precedente), a 35.500 euro per le società di persone (-1,0%) e a 23.800 euro per le società di capitali ed enti (+0,8%). Un terzo degli italiani dichiara al fisco di avere un reddito sotto i 10mila euro: il 32,19% dei contribuenti (in totale sono 40,989 milioni) ha dichiarato un reddito che non supera i 10mila euro.

Studi di settore

Gli studi di settore nel 2013 (si veda anche altro articolo in pagina) sono stati applicati a circa 3,6 milioni di soggetti (di cui il 65% persone fisiche), con una lieve diminuzione (-0,8%) rispetto all'anno precedente. Signifi-

cativa è la differenza tra il reddito medio dei soggetti «congrui» rispetto a quello dei soggetti non «congrui»: escludendo i soggetti di minori dimensioni, si passa complessivamente da un reddito medio di 41.300 euro per i soggetti congrui ad una perdita media di 8.600 euro per quelli non congrui.

I dipendenti

In generale, l'82,6% dei circa 41 milioni di contribuenti Irpef detiene prevalentemente reddito da lavoro dipendente o pensione e solo il 5,9% del totale ha un reddito prevalente derivante dall'esercizio di attività d'impresa o di lavoro autonomo, in linea con l'anno precedente. La percentuale di coloro che detengono in prevalenza reddito da fabbricati è pari al 3,8, in aumento rispetto al 2,5% del 2012, per effetto delle novità Irpef sui redditi immobiliari.

L'analisi del lavoro

Dall'analisi integrata delle dichiarazioni dei dipendenti con quelle dei propri datori di lavoro si osserva che circa il 78% dei dipendenti ha prestato servizio presso lo stesso datore di lavoro nell'arco dell'anno, mentre il restante 22% ne ha avuti due o più. Rispetto alla natura giuridica del datore di lavoro, si rileva che il 54% dei lavoratori dipendenti presta servizio presso società per azioni, società a responsabilità limitata e società cooperative, seguiti da coloro che sono occupati presso enti pubblici (14%), ditte individuali (9%), società di persone (8%) ed enti e istituti di previdenza e assistenza sociale (6%).

Il reddito medio da lavoro dipendente - osserva ancora il Dipartimento delle Finanze - presenta un'elevata va-

riabilità rispetto alla diversa natura del datore di lavoro: il reddito medio più basso, pari a 10.680 euro, si osserva per i lavoratori dipendenti il cui datore è una persona fisica (1,5 milioni di dipendenti); il valore sale a 13.960 euro per i dipendenti di società di persone (1,4 milioni), a 22.400 euro per i dipendenti della pubblica amministrazione (3,5 milioni), mentre il reddito medio più elevato, pari a 23.580 euro, si registra per i dipendenti delle società di capitali (10,3 milioni).

L'Iva

Per quanto riguarda l'Iva (si veda altro articolo in pagina) sono circa 5,3 milioni i contribuenti che hanno presentato la dichiarazione per l'anno d'imposta 2013, con un lieve calo rispetto all'anno precedente (-1,4%), che riflette principalmente la mancata presentazione della dichiarazione da parte dei soggetti in «regime fiscale di vantaggio». L'Iva di competenza dell'anno d'imposta, definita come saldo tra Iva a debito e Iva detraibile, mostra un incremento dell'1,7%. Tale andamento è influenzato dall'aumento dell'aliquota ordinaria al 22% a partire dal 1° ottobre 2013.

L'incremento è imputabile alle sole società di capitali (+3,3%), mentre si registra un calo per le ditte individuali (-3,7%) e per le società di persone (-1,9%).

© Riproduzione riservata

